

## INTERVENTO DI PAOLO DEGANELLO

Cari Amici,

dopo una intera serata di dibattito nello studio Battisti e all'Ordine degli Architetti, tento una serie di proposte concrete, ancora approssimative e schematiche, che potrei lavorare a perfezionarle ma che preferisco proporre subito a tutti, in un dibattito aperto e senza diritti d'autore perché le possiate migliorare, ampliare o scartare via e-mail, nel tentativo di delineare un programma-progetto per l'EXPO promosso dai partecipanti all'incontro che si è tenuto presso lo studio Battisti il 9 marzo scorso.

1) Milano non deve costruire l'ennesima EXPO, ossia un pezzo di città presunta fatta di padiglioni e parchi che fa poi la fine di tutte le EXPO ,diventando un vuoto senza vita su cui ancora si deve investire per dargli una qualche utilità come ad Hannover e in moltissimi altri casi.

Ha ragione Raggi quando dice che l'EXPO così come la si continua a pensare è ormai un fatto anacronistico. Prendiamone atto una volta per tutte dopo la miriade di fallimenti già prodotti, tanto più anacronistico se l'EXPO VIENE COSTRUITA NEL TEMPO DELLA CRISI.

Usiamo l'expo per segnare la fine della società del benessere e di una nuova era caratterizzata da una diversa cultura del consumo che faccia vedere al mondo come Milano nel 2015 è cambiata, buttandosi alle spalle (speriamo ma soprattutto proviamo) la crisi.

2) **Milano oltre la crisi** dovrebbe essere l'evento eccezionale che il mondo è chiamato a visitare perché in questi sei anni ha progettato e realizzato:

a) Piano di recupero dello sfitto e del fatiscente e dismesso inutilizzato, fatto dal comune all'interno dei suoi strumenti di piano ma corredato da un programma di finanziamenti e agevolazioni che lo rendano immediatamente realizzabile, nell'interesse collettivo condizionato dall'amministrazione, che deve esigere ristrutturazioni e restauri ecocompatibili (rielaborazione della proposta di Stefano Boeri) e che deve prevedere nel caso di edilizia irrecuperabile ,ma solo in questo caso, la possibilità di demolizione, con modalità chiaramente definite nel piano di recupero con il premio di cubatura del 20%(vedi proposta per l'edilizia del governo Berlusconi).

Il piano di recupero deve prevedere la promozione guidata dall'ente locale di una edilizia sostenibile sia per il recupero che per il nuovo(proposta Battisti fatta all'Ordine ) innovando l'intera modalità di costruzione e in particolare sfruttando le superfici delle coperture per realizzare l'autosufficienza mediante le energie alternative(rielaborazione proposta Stefano Boeri) e il recupero e risparmio delle acque in modo da promuovere non solo l'autosufficienza energetica ma anche quella idrica grazie a questo primo importante intervento di riqualificazione edilizia a scala urbana(dati Boeri:90.000 appartamenti sfitti ,30.000 mc di terziario oggi inutilizzato a Milano).

b) Il piano di recupero dello sfitto con operazioni finanziarie e di sostegno che altri dovranno elaborare e proporre ,deve portare ospitalità e mense collettive nel tessuto già vivo della città. Una eccezionalmente nuova modalità dell'apprendere delle nuove generazioni è il viaggio grazie ai voli low cost e al bisogno delle nuove generazioni di vivere il mondo. L'Expo diventi **la Milano oltre la crisi** un sistema articolato di "Ostelli per la gioventù" dentro il tessuto urbano attrezzato con mense collettive tipo kibbutz a prezzo controllato dove si sperimenti e si dimostri la positività di una nuova alimentazione spettacolare e a basso costo nel tempo dell'EXPO.....che diventi poi struttura fissa per una ospitalità e alimentazione tutto l'anno nella città di Milano.Con il contributo di Veronesi ed una scienza medica che molto ha lavorato nella riprogettazione dell'alimentazione Milano può diventare la città dello slow food di massa che domanda una nuova agricoltura.Oltre agli alberghi di lusso e ai tipici ristoranti di lusso che già ci sono, Milano può essere la prima città che offre una ospitalità tipo ostello della gioventù, a basso costo,per studenti, giovani turisti e che educa ad una diversa alimentazione che, ripeto, domanda a sua volta una nuova agricoltura.

Ovviamente tutte le innovazioni alimentari più avanzate da tutto il mondo in questo tessuto di mense collettive dovrebbero essere, ospitate,esposte sperimentate a basso costo in modo che ogni giorno all'EXPO sia possibile una esperienza alimentare diversa,comprese le molte drammatiche ma

innovative invenzioni di sopravvivenza ,praticate nei territori della fame.(proposta di Piero Derossi).

Mi sembra questo un modo corretto per valorizzare il tema di un 'EXPO che fa suo centro la nutrizione.

c)Una accentuazione della proposta di Stefano Boeri sulle Cascine ,di cui 20 già del Comune, nella direzione di un progetto di ricostruzione dell'autosufficienza alimentare delle grandi città grazie al suo territorio circostante ristrutturato per una agricoltura finalizzata all' autosufficienza alimentare urbana.

Alla promozione dell'autosufficienza energetica grazie ad una diversa edilizia del recupero e del nuovo, proporrei che Milano, come ogni grande ma anche piccola città, affianchi anche l'autosufficienza alimentare. La riscoperta cioè di un legame forte tra il suo intorno agricolo e la sua alimentazione.Ogni grande città, e Milano per prima in risposta alla crisi, diventa motrice di una filiera corta dell'agricoltura con l'orticoltura fuori porta, ovviamente nei limiti e nelle specificità climatiche del proprio intorno territoriale.

Il progetto deve prevedere di conseguenza il ripensamento radicale di tutta la logistica legata all'agricoltura ,una logistica diffusa non concentrata su cui è intervenuto l'ingegner Giorgio Spatti, che apre tutto il discorso di una diversa distribuzione del fresco.

A me sembra che l'idea generatrice del progetto delle Cascine deve corrispondere ad una diversa modalità del produrre a cui si può sommare in subordine anche l'ospitalità e la ristorazione che diventa parte di una rete che però ha i suoi nodi più importanti nella vecchia città e che dovrebbe essere in grado inoltre di ospitare dignitosamente la molta immigrazione occupata nell'agricoltura.

Su questo tema, che io ho affrontato nei miei corsi di design solo dal punto di vista della distribuzione, è necessario un contributo di specialisti... a me piacerebbe molto che si organizzasse su questo tema un gruppo di lavoro come articolazione del gruppo di lavoro principale.

d)I padiglioni dell'EXPO sono gli spazi espositivi come triennale,Museo delle scienze ,Museo della Moda ,Museo del design,Museo dell'Arte moderna,fondazioni ,i parchi ,le piazze della periferia e altri spazi espositivi che per questa occasione vengono potenziati e ospitano in mostre a tema i contributi dei diversi paesi.Sono gli spazi espositivi esistenti che coinvolgono in mostre ad hoc gli altri paesi e diventano un circuito espositivo interno alla città che si può estendere (vedi modello del Fuori Salone proposto da Pier luigi Nicolin al dibattito all'Ordine) alla miriade di piccoli spazi già attivi per il salone del mobile.

Un esempio :al museo della scienza ampliato ristrutturato arricchito nelle sue sedi il nuovo movimento internazionale "Science for peace" creato a Milano da Veronesi e altri 20 Nobel fa in occasione dell'EXPO una grande mostra "Science for peace" coinvolgendo le innovazioni e invenzioni più avanzate sul tema proposte da diversi paesi( e l'innovazione sull'alimentazione qui ritorna) e questa diventa una delle mostre dell'EXPO che apre un enorme interesse sulla città e sulla sua diversa EXPO....per esempio con piccoli padiglioni smontabili e riutilizzabili anche nei parchi e nelle piazze cittadine del centro e della periferia.

Potrebbe questa mostra coniugarsi col tema dell'Arte?...penso che sarebbe interessante anche per "Science for peace"....per esempio i morti avvolti nei sacchi di marmo di Catelan,in una piazza del quartiere Gratosoglio potrebbero essere un esempio di un arte che sta dentro una mostra della scienza per la pace ...

e)Recuperando anche la proposta di Clino Castelli per una Expo dell'immateriale,e di Pier Luigi Nicolin per una Expo esperienziale,sempre a condizione che valga anche per questa proposta la scelta prioritaria di agire sulla struttura urbana esistente (proposta di Emilio Battisti al dibattito all'Ordine) Milano realizza una spettacolare rivitalizzazione della città notturna con un grande impianto di illuminazione urbana con apparecchiature tutte autoalimentate che poi resta come nuova e non inquinante illuminazione, modello positivo per molte altre città

Dovrebbe essere una grande mostra della città illuminata che coinvolge anche gli artisti e chiede all'arte una forte riqualificazione degli spazi urbani soprattutto di quelli delle periferie che grazie

all'Expo diventeranno essi stessi tutti spazi espositivi che poi il più possibile restano, con opere di artisti di tutto il mondo. Queste opere , almeno in parte, potranno diventare patrimonio collettivo nella città.

L'Expo così diventa la città stessa con la sua nuova ospitalità e diversa alimentazione di massa, con la sua autosufficienza energetica e alimentare, con il suo rilancio dell'arte urbana, con una nuova cultura del consumo come servizio, con una riqualificazione della sua vocazione culturale grazie al potenziamento delle sue istituzioni sia quelle già esistenti che quelle in via di realizzazione senza generare, fuori porta, mostruose baraccopoli dell'architettura.

Paolo Daganello